

Claudio Bargelli, Di tristi odor ferace.... *Mendicità, igiene sociale e sordide manufatture nella Parma settecentesca*/ Di tristi odor ferace... *begging, social hygiene and sordide manufatture in Parma during the Eighteenth century*

Parole chiave

Sec. XVIII
Ducato di Parma
Soglia olfattiva
Politica urbanistica
Politica economica

Di pari passo con le luminose conquiste della scienza, attorno alla metà del Settecento va affiorando una rinnovata vigilanza olfattiva che riversa pregnanti conseguenze sulla politica urbanistica nell’accezione più ampia. Vibranti esortazioni dei *philosophes*, medicina ambientale e igiene sociale convergono nel vaticinio di una città ideale scevra di incrostazioni oscurantiste, scevra da ogni frammento malato del corpo sociale. La città-reggia – ostentato specchio della magnificenza ducale – sta per essere soppiantata dalla “città dei traffici, delle industrie, dell’espansione economica e sociale”. I movimenti tellurici innescati dalla nuova *forma mentis* non risparmiano l’organizzazione dell’economia cittadina. Il decoro urbano impone di porre riparo al deterioramento ambientale connesso alle più inquinanti attività manifatturiere, decentrandole in zone periferiche. Si delinea, pertanto, un programma urbanistico di ampio respiro, alimentato dall’anelito al miglioramento estetico, non disgiunto dalla salvaguardia della pubblica salubrità. Alla luce delle ricerche condotte, il caso parmense – particolarmente significativo in quanto la capitale ducale assurge a fervido laboratorio di sperimentazione delle riforme dello stesso Du Tillot – identifica, quindi, un ulteriore, importante tassello dello spartiacque settecentesco nella modernizzazione delle politiche urbanistiche nell’accezione più ampia, segnando un punto di non ritorno nel lungo percorso evolutivo verso la città moderna. Sul terreno dissodato dalla medicina sociale, l’immagine cartografica di Gian Pietro Sardi, accarezzata dalle limpide geometrie dell’architetto di corte Ennemond-Alexandre Petitot, riflette una città salubre, arieggiata, decorosa, deliberatamente contrapposta alla tetra e maleodorante città del passato, putrida sentina di umori corrotti, virulente esalazioni e immonde sozzure.

Storia urbana n. 152-153, 2016 DOI: 10.3280/SU2016-152010

Keywords

Eighteenth century
Duchy of Parma
Olfactory threshold
Urban policy
Political Economics

Hand in hand with bright conquests of science, around the half of the Eighteenth century is surfacing a renewed olfactory vigilance that pours meaningful consequences on urban policy. Vibrant exhortations of the *philosophes*, together with Environmental Medicine and Social Hygiene agree in the prophecy of an ideal city devoid of obscurantist deposits, free from all sick fragments of the social body. The city-palace – as ostentatious mirror of the ducal magnificence – is about to be replaced by the city of the trades, industry, economic and social expansion. The telluric movements triggered from the new mindset do not spare the organization of the town economy. The urban quality forces to set a shelter from the environmental deterioration connected to more pollutant manufacturing activities, decentralizing them in the suburban areas. It outlines, therefore, the development of a broader program, powered by the longing to aesthetic improvement together with the protection of public health. On the basis of my archival research, the case of Parma – particularly significant since the ducal capital becomes a fervent laboratory testing the reforms of Du Tillot – identifies, therefore, a further, important piece of the Eighteenth-century divide in the modernization of urban policies, marking a point of no return in the long evolutionary path to the modern city. On this soil turned over from the social medicine, cartographic image of Gian Pietro Sardi, caressed from the limpid geometries of court architect Ennemond-Alexandre Petitot, reflected a healthy, airy, decent city, deliberately opposed to the dreary, smelly city of the past, bilge rotten corrupt humors, virulent exhalations and dirty filth.

Maria Romana Caforio, *Carceri a Bologna in Età napoleonica / Prisons in Napoleonic age Bologna*

Parole chiave

Prigioni
Bologna
Reclusione
Età napoleonica
Controllo sociale

L'arrivo dei francesi a Bologna, nel giugno del 1796, comportò l'avvio di un processo di ammodernamento delle istituzioni di giustizia e di polizia che per secoli avevano regolato la vita cittadina. Incisivi interventi riguardarono anche la rete reclusiva esistente, realizzata tra Sei e Settecento, inclusa all'interno del progetto di rinnovamento delle strutture statuali promosso dal nuovo governo. Il tema, sinora rimasto ai margini del dibattito storiografico, costituisce l'oggetto del presente saggio.

Esso si propone di indagare in un'ottica comparativa i capisaldi teorici e i risultati della politica carceraria messa a punto nella città dalle autorità napoleoniche nell'arco di un quindicennio.

L'analisi di un'eterogenea documentazione archivistica ha permesso di appurare come, a Bologna, la sostituzione dei vecchi luoghi d'internamento con stabilimenti deputati a specifiche categorie di trasgressori fu dettata non solo da un nuovo modo di

intendere i rapporti tra Stato, legge e comunità, ma anche da precise esigenze di un più stretto controllo sociale e di uniformità amministrativa.

Parti integranti di un sistema penitenziario esteso a tutti i territori della penisola, le prigioni cittadine furono organizzate secondo un modello centralizzato e teso allo sfruttamento del lavoro coatto, destinato da un lato al fallimento e dall'altro a essere rivisitato negli anni successivi alla Restaurazione pontificia, nel contesto di un programma di rinnovamento degli organismi preposti alla tutela sociale e privata.

Keywords

Prisons
Bologna
Imprisonment
Napoleonic age
Social control

The French conquest of Bologna, in June 1796, inaugurated a modernization of the judiciary and police institutions that had been regulated civic life for centuries. In renovating State structures, the new government also acted upon the network of prisons that was already in place, which had been organized throughout the 1600s and 1700s. This subject, which has remained at the margins of scholarly debate so far, stands at the core of this essay.

The essay aims at investigating, in a comparative perspective, the theory and practice of prison policies as they were planned and enforced by the Napoleonic authorities in the course of fifteen years. The analysis of a very diverse group of archival materials makes it possible to establish that, in Bologna, traditional sites of internment were replaced with new ones, thought to host specific categories of lawbreakers, and that this was not dictated only by a new understanding of the relation between State, law and community, but also by a distinct need for increased social control and administrative uniformity.

Civic prisons were the building blocks of a prison system that was extended to Napoleonic Italy in its entirety. They functioned following a centralized model, with the aim of exploiting bonded labour. On the one hand, the model failed. On the other hand, however, after Bologna's return under Papal rule, it inspired new programmes of private and social protection.

Lia Romano, *Dentro la catastrofe. Il terremoto del 1805 tra emergenza e prima remissione dei danni a Napoli e in terra di lavoro/ Within the catastrophe. The 1805 earthquake between emergency and first remission of damages in Naples and in Terra di Lavoro*

Parole chiave

Terremoto
Regno di Napoli
Molise
Danni e Ricostruzione

Tra le catastrofi che hanno colpito il Regno di Napoli tra il XVIII e il XIX secolo, il terremoto del 26 luglio 1805 merita particolare attenzione: sebbene con epicentro nel contado di Molise, l'evento causò forti danni anche nei territori limitrofi, sconvolgendo la capitale del Regno e i territori ricadenti in Terra di Lavoro all'alba del Decennio francese, in un delicato periodo storico di cambiamenti politici e amministrativi.

L'analisi dello scenario dei danni e lo studio della risposta istituzionale e della strategia adottata nella prima fase d'emergenza, corrispondente agli ultimi mesi della prima Restaurazione Borbonica (luglio 1805-febbraio 1806), consente di aprire scenari inediti in relazione sia alla definizione dei provvedimenti sia alle figure e alle istituzioni coinvolte come la *Deputazione dell'Orfanotrofio militare*. La gestione di tale complessa situazione, tuttavia, subì un fortissimo rallentamento e un parziale dirottamento dei fondi con l'insediamento dell'amministrazione francese nel febbraio del 1806, ponendo fine a un breve ma intenso periodo di interventi di somma urgenza.

Alla luce di tali riflessioni il contributo approfondisce – definito un esteso e complesso scenario dei danni – le linee d'intervento seguite dal governo borbonico e il ruolo di figure e istituzioni coinvolte nella fase post-sisma a Napoli e in Terra di Lavoro ricostruendo gli eventi relativi a un momento storico di grande interesse in relazione a temi attinenti alla storia della città e dell'architettura, nonché a quella economica e delle istituzioni.

Keywords:

Earthquake
Kingdom of Naples
Molise
Damages and reconstruction

Among the catastrophes which hit the Kingdom of Naples between the 18th and the 19th century, the 26 July 1805 earthquake deserves special attention: although the epicentre was in Molise *contado*, it caused serious damages also in close areas, by upsetting the capital city and *Terra di Lavoro* territories at the dawn of the French decade, in a fragile historical period characterized by political and administrative changes.

The analysis of the damages and of the strategy adopted by the government in the first-phase of the emergency, corresponding with the last months of the first Bourbon Restoration (July 1805- February 1806), opens unknown scenarios in relation to the definition of the provisions, as well as to the figures and institutions involved, such as the *Deputazione dell'Orfanotrofio militare*. The management of this complex situation slowed down with the installation of the French administration in the February of 1806, putting the end to a brief period of intensive interventions.

Given these considerations, the paper deepens – after specifying the damages of the urban and architectural heritage – the lines of action adopted by the Bourbon government and the role of figures and institutions involved after the earthquake in Naples and in *Terra di Lavoro*, by analysing events related to the urban and architectural history as well as to the economic and institutional one.

Stefania Pollone, *Il paesaggio archeologico della Piana del Sele tra conservazione e "modernizzazione". Paestum e la «nuova strada del Cilento» (1827-1829) / The archeological landscape of Piana del Sele between conservation and "modernization". Paestum and the «new Cilento's road»(1827-1829).*

Parole chiave

Paestum, patrimonio archeologico
Principato Citra
Strada del Cilento
Vallo della Lucania

I lavori per la realizzazione del raccordo Battipaglia-Vallo della Lucania – la *strada del Cilento* –, avviati, a partire dal 1827, con la direzione di due ingegneri del

servizio di Acque e Strade della Provincia di Principato Citra, Giuseppe Lista e Raffaele Petrilli, se, da una parte, contribuirono a migliorare la viabilità della piana del Sele, contraddistinta da una storica carenza nel sistema infrastrutturale, dall'altra provocarono estesi danni al patrimonio antico di Paestum, attraversando la città nel mezzo dell'area pubblica. Pur in presenza di una normativa borbonica in materia di tutela – i Regi Decreti emanati il 13 e il 14 maggio 1822 – e di un'organizzazione decentrata preposta al controllo e alla vigilanza del sito, il tracciato della nuova strada, infatti, procedendo con un andamento nord-sud, oltre a intersecare in due punti la cinta fortificata, determinò la distruzione della metà orientale dell'anfiteatro – alterandone irrimediabilmente la struttura e condizionandone la percezione, così come oggi ancora evidente –, di una porzione di una strada basolata emersa durante i lavori di scavo, nonché di una parte delle botteghe del foro nell'area ad est dell'infrastruttura borbonica.

Partendo da tali considerazioni, il contributo intende fornire un'interpretazione del delicato rapporto tra le necessità di “modernizzazione” del territorio, legate a fattori di carattere politico, economico e sociale, e le questioni di conservazione del palinsesto antico di Paestum. Allo stesso tempo, il confronto tra le posizioni dei tecnici e delle figure legate, invece, alle istituzioni centrali e locali preposte alla tutela permette di valutare i limiti dei differenti approcci e la ricaduta di questi ultimi nell'operatività sulla materia antica.

Keywords:

Paestum, archeological heritage
Citra Principality
Cilento's road
Vallo della Lucania

The works for the construction of the junction between Battipaglia and Vallo della Lucania – the *Cilento's road* – started in 1827 under the leadership of two engineers of the service of *Acque e Strade* of the province of *Principato Citra*, Giuseppe Lista and Raffaele Petrilli, contributed, on one hand, to the improvement of the viability of the Sele plain – characterized by a historical lack in the infrastructural system –, but, on the other hand, inflicted extensive damages to the ancient heritage of Paestum, by passing through the centre of the public area. Despite the presence of the Bourbon legislation in the field of the protection of the antiquities – the Royal Decrees issued on May 13-14, 1822 – and of a decentralized system responsible for the control of the site, the track of the new road, proceeding with a north-south course, intersected the city walls and provoked the destruction of the eastern part of the amphitheatre – irrevocably altering its structure and influencing its perception, as still evident today –, of a portion of an ancient paved road, found during the excavation's yard, as well as of some of the eastern structures of the *forum*.

Starting from these considerations, the paper aims at providing an interpretation of the delicate relationship between the needs of “modernization” of that territory – linked to political, economical or social factors – and the issues of conservation of the ancient palimpsest of Paestum. Similarly, the comparison between the different views of engineers and representatives of central and local authorities in charge of the protection of the ancient heritage allows to evaluate the limits of those different approaches and their influence on the operating practice.

Riccardo Redaelli, *La percezione del rapporto spazio-potere in epoca coloniale: il caso del khanato di Kalat / The perception of the space/power relation in colonial age: the case of the khanate of Kalat*

Parole chiave

Kalat, khanato
India Office
Las Bela
Makran
Robert Sandeman

L'articolo indaga le relazioni fra l'Amministrazione coloniale britannica nel sub-continente indiano e le autorità locali tradizionali in Baluchistan, una vasta, arida e spopolata regione suddivisa fra Iran, Pakistan e Afghanistan. Pur essendo un'area marginale, il Baluchistan aveva un forte valore strategico per l'Impero britannico, in ragione della sua posizione lungo la frontiera del nord-ovest. Alla fine del XIX secolo, questa naturale via d'accesso all'India era sotto il controllo nominale del khanato di Kalat, un debole proto-stato tribale creato nel 1666, piagato da continui scontri fra il *khan* di Kalat e i suoi riottosi capi tribali. In particolare, erano molto tese le relazioni fra Kalat e i suoi cd. "Feudatory States", ossia le aree di Las Bela, Kharan e Makran, i cui capi lottavano per riguadagnare una completa indipendenza o un'autonomia totale.

Gli amministratori coloniali inglesi sfruttarono tale instabilità politica per rafforzare il controllo su questa regione strategica, indebolendo così ulteriormente l'autorità e il prestigio del *khan* e rafforzando il ruolo dei capi locali tribali a lui sottoposti. Una scelta politica attuata dopo un lungo dibattito interno all'Amministrazione coloniale (gli archivi dell'India Office a Londra contengono ancora molti documenti sulla questione) circa la "reale natura costituzionale" del khanato: se esso fosse uno stato "federale" oppure "feudale". In particolare, Sir Robert Sandeman, il primo Agent to the Governor General (A.G.G.) in Baluchistan, giocò un ruolo cruciale nel delineare la politica e la strategica militare britannica nella regione. Egli piegò e manipolò le relazioni di potere locali per servire gli interessi britannici, permettendo all'Amministrazione coloniale britannica di controllare il Baluchistan senza gravare eccessivamente sul budget del Government of India. Ma la sua politica ebbe anche l'effetto indiretto di offrire all'A.G.G. un più forte potere personale, cosa che Sandeman voleva decisamente ottenere. Come nota la Simanti: «Unadministered tribal territory across the Indus was virgin land for re-writing personal political reputations and realizing dreams of personal power, all in the name of empire. Sandeman's strategy in Baluchistan was an exposition in the linkage between imperial ideology and personal interest, which fueled successive waves of British expansion into tribal territory on the Indus frontier».

Keywords

Kalat, khanate
India Office
Las Bela
Makran
Robert Sandeman

The article looks at the relations between the British colonial administration in the

Indian sub-continent and local traditional authorities in Baluchistan, a wide, arid, depopulated region between Iran, Pakistan and Afghanistan. Baluchistan is a marginal area with a strong strategic value for the British Empire, due to its position along the North-West Frontier. At the end of the 19th century, this natural “crossroads” was under the nominal control of the khanate of Kalat, a weak tribal chiefdom created in 1666, plagued by never-ending feuds among the *khan* of Kalat and his tribal chiefs. Particularly tensed were Kalat relations with its so-called “Feudatory States”, that is the areas of Las Bela, Makran and Kharan, whose chiefs struggled for regaining complete independence or total autonomy.

British colonial officials exploited this political instability to strengthen British colonial control over this strategic region, further weakening the *khan*'s authority and prestige, on the contrary emphasizing the role of local tribal chiefs. A decision taken after a long debate within the British colonial administration (the India Office Archives still contains a great deal of documents on this dispute) on the “real” constitutional nature of the khanate: if it was a “federal state” rather than a “feudal” one. In particular, Sir Robert Sandeman, the first Agent to the Governor General (A.G.G.) in Baluchistan, played a pivotal role in defining British political and military strategy towards the region, bending and manipulating local power relations to better serve their interests, allowing the colonial Administration of the Government of India to control Baluchistan without excessively overloading its own budget. However, this policy had the indirect effect to offer the A.G.G. a stronger personal power, something Sandeman was willing to obtain. As noted by D. Simanti: «Unadministered tribal territory across the Indus was virgin land for re-writing personal political reputations and realizing dreams of personal power, all in the name of empire. Sandeman's strategy in Baluchistan was an exposition in the linkage between imperial ideology and personal interest, which fueled successive waves of British expansion into tribal territory on the Indus frontier».

Enrico Berbenni, *Finanziare l'edilizia. Percezioni, progetti e realtà nella Lombardia del Miracolo economico/Financing for building: ideas, project and reality in Lombardy during the economic boom*

Parole chiave

Sistema creditizio
Attività costruttiva
Edili milanesi
Credito fondiario
Cassa di risparmio delle provincie lombarde

La struttura del sistema creditizio tende a influenzare il complesso dell'attività costruttiva, con effetti a cascata sul resto del sistema economico. Nell'Italia degli anni cinquanta e sessanta, in presenza di un mercato mobiliare sottosviluppato e di un intervento pubblico che stentava a tenere il passo della domanda, l'accesso al credito appariva come una questione di vitale importanza per i costruttori, svolgendo una funzione alternativa e compensativa rispetto alle oscillazioni degli investimenti privati. In questo lavoro si adotta l'angolo di osservazione degli edili milanesi, espressione di una regione che, insieme al Lazio, costituiva la maggiore piazza immobiliare del Paese. L'associazione di categoria ambrosiana non solo sollecitò interventi normativi

atti ad agevolare il reperimento di risorse finanziarie, ma contribuì anche a formulare nuovi meccanismi operativi che consentissero di porre rimedio alle inefficienze dei mercati. L'articolo indaga quali furono – dal punto di vista dei costruttori – le principali criticità del settore creditizio, per poi considerare gli sviluppi che in Italia ebbe il credito fondiario, approfondendo in particolare il ruolo svolto dal maggiore operatore in ambito nazionale, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

Keywords

Credit
Building activity
Milanese building association
Mortgage credit
Cassa di risparmio delle provincie lombarde

Credit system exerts a strong influence on the building activity. In the Fifties and Sixties, the Italian securities market was underdeveloped and public intervention could hardly keep up with demand. Access to credit then appeared as a key factor for builders, since it made up for private investment fluctuations. This paper adopts the viewpoint of the Milanese building association, as Lombardy was the largest real estate market in the country, together with Lazio. The Milanese association not only urged legislative innovations aimed at facilitating access to financial resources, but also helped to foster new operational mechanisms against market inefficiencies. The article investigates the main weaknesses of the banking sector according to the builders' standpoint, and then it explores the development of the mortgage credit in Italy, especially focusing on the role played by the major national institution in this field, the Cassa di risparmio delle provincie lombarde.